



IL 25 FEBBRAIO ALLA BCT DI TERNI SARÀ LO SPID DAY UNA GIORNATA DEDICATA A CHI VUOLE CREARE IL PROPRIO SPID  
ORARI: 10/ 12.30 E 15/17

**Paci Auto**  
CONCESSIONARIA

T0744/58041  
e-mail: terni@ilmessaggero.it - www.ilmessaggero.it/umbria - facebook: Il Messaggero Terni



Mercoledì 23 Febbraio 2022  
www.ilmessaggero.it

## Rogo, sentite le persone che compaiono nei video

### IL CASO

Gli investigatori hanno un quadro abbastanza chiaro e le indagini, coordinate dal sostituto procuratore, Camilla Coraggio, vanno avanti spedite. Quel fascicolo, aperto in procura contro ignoti con l'ipotesi di incendio e danneggiamento a seguito di incendio, col passare delle ore si arricchisce di elementi importanti che presto consentiranno di chiarire le cause del pauroso rogo che ha ridotto in cenere 300 tonnellate di materiale e scarti di lavorazione alla Ferrocarril di Maratta. Un valido supporto è arrivato dalla visione delle immagini girate dalle telecamere che sorvegliano l'azienda di via Vanzetti. Che hanno fornito anche il quadro delle persone presenti nel momento in cui è divampato l'incendio che ha impegnato in forze, per ore e ore, i vigili del fuoco. Coloro che, nel pomeriggio di domenica, erano in quella zona, sono già stati sentiti dai carabinieri forestali, impegnati nelle indagini insieme al nucleo di polizia giudiziaria dei vigili. Acquisiti e agli atti d'indagine tutti i documenti legati alle autorizzazioni in possesso dell'azienda mentre gli aspetti legati alla valutazione del rispetto delle norme sulla prevenzione e la sicurezza sul lavoro è al vaglio dei vigili del fuoco. Al momento nessuna ipotesi viene esclusa anche se a prevalere, col passare delle ore, sembra essere quella di un evento accidentale. Un evento che ha imposto una serie di accertamenti per avere il quadro esatto delle conseguenze ambientali di quella nube nera che ha stazionato a lungo su Borgo Rivo e in generale su Terni nord. Lunedì sono arrivati i primi risultati dei campionamenti di Arpa Umbria. Dicono che le centraline fisse di Maratta, Borgo Rivo, Carrara e Le Grazie hanno evidenziato picchi di PM10 che hanno raggiunto i 50 microgrammi per me-

►Telecamere al setaccio: raccolte le testimonianze di chi era presente

►Si indaga per incendio e danneggiamento I dati sulla diossina ancora non disponibili



Le ruspe raccolgono i rifiuti bruciati

Foto Angelo Papa

tro cubo per alcuni valori orari nel corso dell'incendio. Nella notte quei valori sono ritornati a livelli più bassi. Il mezzo mobile collocato in Arpa ha rilevato picchi orari di pm10 contenuti entro i 50 microgrammi fino alle 3 di notte riattestandosi poi su valori più bassi e lo stesso andamento lo hanno rilevato i dispositivi Air Selfie collocati nelle scuole del centro urbano. Il campionatore mobile posto a cento metri dalla Ferrocarril, durante l'incendio ha registrato picchi elevati di pm10, con una media pari a 200 microgrammi. Quanto al gas, c'è stato un incremento di benzene nelle prime ore della notte. Ora c'è attesa per i risultati delle analisi chimiche per determinare la presenza di diossine, Ipa e metalli. Dati che sarebbero dovuti arrivare ieri, come annunciato da Arpa ma che, invece, non sono stati forniti. «Siamo pronti ad affrontare la fase post incendio - dice l'assessora all'ambiente, Benedetta Salvati. Attendiamo la conclusione delle indagini per capire le cause del rogo e le eventuali responsabilità».

Nicoletta Gigli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ortofrutta in ginocchio tra smog e caro prezzi

### LA CONSEGUENZA

Ortofrutta in ginocchio tra rischio diossina e caro prezzi. A soffrire, come al solito, sono i piccoli. I negozi di frutta e verdura che per decenni hanno "iniettato" ai ternani vitamina A e C. Che ogni mattina mettevano in una cesta, sul bancone, le uova fresche raccolte a mano. Le vendevano a coppie. E non più di due coppie a cliente. Perché erano "preziose". Come lo sono oggi i finocchi. Che costano quanto un gioiello. Perché sono aumentati del 130 per cento. Del 35 per cen-

to invece è cresciuto il prezzo di pere, cavoli e carciofi. Frutta e verdura diventano un lusso e se ne controlla la provenienza. "Mai come in questi giorni le persone ci chiedono da dove vengono i nostri ortaggi, le mele, le biere - dichiara Luca Busini, con il negozio in viale Cesare Battisti da oltre mezzo secolo - perché hanno paura che siano state coltivate in qualche campo a ridosso del pauroso incendio che ha ridotto in cenere centinaia di tonnellate di scarti all'interno della Ferrocarril di Maratta, domenica pomeriggio. Ma noi abbiamo fornitori diversi per la frutta. E per la verdu-



Un reparto di ortofrutta

ra ci avvaliamo del mercato generale". Comunque il lavoro è calato. Da un paio di settimane per i rincari delle materie prime e da un paio di giorni per la paura dell'inquinamento. "La gente esce meno. Come quando aveva paura del Covid. Solo che adesso ha paura dell'aria" - spiega Busini. Della nube nera. E infatti. "Non c'è stato periodo più brutto di questo, per noi", Stefania Anasetti, titolare da 24 anni di Idee e primizie in via Narni, rappresenta la difficoltà del momento: "Regna l'incertezza. Durante la pandemia i ternani spendevano volentieri per i generi alimentari.

Adesso sembra che non desiderino più mangiare né respirare. Non vengono proprio a fare la spesa. Certo l'incendio di domenica non ci voleva". Ma anche l'inflazione ha il suo peso. Dal report mensile sull'andamento dei prezzi in città diffuso dai Servizi statistici del Comune (relativo a gennaio 2022), anche la pasta è cresciuta del 10 per cento. Il caffè del 6,4, il pollame del 9,7, il caffè +6,4%, l'acqua minerale del 3,4. Più cara, di riflesso, la colazione al bar, i prodotti di pasticceria, le bevande alcoliche, le bollette. E gli effetti si fanno sentire.

Aurora Provantini

## Investita sulle strisce chiesto il processo

### TRIBUNALE/1

Il cuore di Marisa, investita il 15 luglio scorso in viale Brin, a pochi passi dalla sua abitazione, si fermò dopo un'agonia durata quattro giorni. A distanza di sette mesi dalla tragedia il pm, Marco Stramaglia, che dopo il decesso della 79enne ternana aprì un procedimento penale per omicidio stradale, chiede il rinvio a giudizio della donna che era alla guida del fuoristrada. La ternana, 48 anni, comparirà di fronte al gp, Barbara Di Giovannantonio l'8 giugno per l'udienza preliminare. «Nulla e nessuno potrà mai riportare indietro la compianta Marisa Virgili - commentano gli avvocati - ma ai suoi parenti resta quanto meno la consolazione che potranno ottenere giustizia».

che se nulla potrà riportarcela indietro, adesso vogliamo giustizia - disse la nipote, Samantha - nonna Marisa merita almeno quella. Era accorta quando camminava per strada, attraversava sempre sulle strisce pedonali e lì ha trovato la morte. Non si può morire così». Nei negozi della zona i figli e i nipoti della 79enne ternana avevano distribuito i moduli per firmare la petizione in memoria di Marisa. Al Comune i familiari hanno chiesto di realizzare dissuasori, dossi artificiali, cordoli, un attraversamento pedonale rialzato o un semaforo a chiamata per i pedoni per far ridurre la velocità ai mezzi e rendere più sicuro il passaggio di chi va a piedi.

**IL PM VUOLE IL RINVIO A GIUDIZIO PER LA TERNANA DI 48 ANNI CHE UCCISE LA DONNA IN VIALE BRIN**



La vittima Marisa Virgili

Quella mattina Marisa stava rincasando dopo aver fatto la spesa quando il suo destino si è incrociato con quello della 48enne per la quale la procura chiede il processo. Che, come ricostruito dalla polizia locale, alla guida di una Jeep Grand Cherokee, dopo essersi immessa in viale Brin provenendo da via della Bardesca, giunta all'altezza dell'attraversamento pedonale al civico 5, "per colpa consistita nella violazione dell'articolo 191 commi 1 e 4 del Codice della Strada, ometteva di fermarsi in presenza del pedone Marisa Virgili che transitava sulle strisce pedonali, colpendola e causandone la morte».

Ni. Gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Durc non in regola assolto imprenditore

### TRIBUNALE/2

Rinviato a giudizio per falso materiale commesso da privato per aver tenuto a lavorare un operaio la cui assunzione non era mai stata comunicata ad Arpal e per avere utilizzato un Durc falso, ha vissuto un calvario durato due anni. Ha dovuto affrontare un processo insidioso che si è chiuso con l'assoluzione con formula piena dell'uomo, un imprenditore edile ternano di 50 anni. La sentenza è del giudice, Dorita Fratini, e giunge dopo una faticosa istruttoria in cui vengono escussi l'ispettore del lavoro, direttore dell'Inail, funzionari Inps e responsabile dell'Arpal, l'ente presso il quale il lavoratore non è mai risultato assunto. E questo perché la consulente del lavoro cui il costruttore aveva affidato la gestione del contratto avrebbe "dimenticato" di seguire le procedure di legge.

«Una sentenza giusta - dice Dino Parroni, il legale dell'imprenditore. Sulla carta, quando è iniziato, era un processo molto diffi-

cile ma l'istruttoria è stata condotta con grande attenzione».

La vicenda inizia nel 2019. Il costruttore ha un cantiere a Narni, sulla pubblica via, e una mattina arriva un accertamento dell'ispettore del lavoro. Quel giorno l'imprenditore scopre che un suo operaio non risultava assunto e di utilizzare un Durc, il documento che certifica la regolarità contributiva e assicurativa delle imprese e dei lavoratori autonomi, falso, con inevitabili pendenze con Inps, Inail e cassa edile. Il costruttore, che ha sempre pagato gli stipendi con bonifico bancario e versato regolarmente i contributi, che però non erano collegati alla propria posizione contributiva, viene denunciato.

**SCATTA L'AZIONE RISARCITORIA CONTRO LA CONSULENTE CHE AVEVA PATTEGGIATO**



Il tribunale di Terni

Paga una salata sanzione e poi viene rinviato a giudizio in concorso con la sua consulente del lavoro. Lei, ternana, patteggia, mentre lui si difenderà. Durante l'istruttoria emerge che il costruttore non ha alcuna responsabilità e che i reati contestati non erano a lui riferibili, avendo operato senza dolo con un durc, quello consegnato dalla consulente, che lui riteneva valido. «Questa vicenda ha bloccato a lungo l'azienda - dice l'avvocato Parroni. Ora il mio cliente sarà costretto ad intentare un'azione di responsabilità civile contro la consulente, che di recente, con una lettera, ha anche chiesto il pagamento delle sue competenze».

Nicoletta Gigli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA